

Ente

Santuario della Madonna di Caravaggio

1729 maggio 14 -

Luoghi

Montagnaga (Baselga di Piné)

Altre Forme autorizzate del nome

Santuario della 'Comparsa'

Santuario della Madonna di Piné

Archivi prodotti

Santuario della Madonna di Caravaggio in Montagnaga, 1729 maggio 14 -

Ufficio parrocchiale di Sant'Anna in Montagnaga, 1729 maggio 14 -

Chiesa di Sant'Anna in Montagnaga, 1729 maggio 14 -

Storia

Il santuario di Montagnaga di Piné, come gran parte dei santuari mariani, ha un'origine epifanica, basata cioè sull'apparizione della divinità. Il racconto sacro segue un modello ricorrente nella fondazione dei santuari e si fonda sulla manifestazione della Madonna in cinque apparizioni a Domenica Targa, una giovane donna di umili origini.
Il santuario che si identifica con la chiesa di Sant'Anna in Montagnaga è da considerarsi in realtà come un vero e proprio complesso culturale sviluppatosi negli anni e sorto sui luoghi simbolo del culto mariano. Oltre alla chiesa sono diventati parte integrante del santuario il monumento detto alla 'Comparsa', posto sul luogo della prima apparizione (1887), la casa natale di Domenica Targa, le edicole votive dislocate lungo la via del pellegrinaggio e il monumento al Redentore (1906).
Fino al 1729 la chiesa dedicata a Sant'Anna nella frazione di Erla a Montagnaga, altro non era che la cappella di un piccolo villaggio di montagna (1). Questo si deduce anche dalla relazione effettuata da padre Domenico Donati durante la visita pastorale del 28 settembre 1729 (2): la chiesetta è descritta come piuttosto malridotta e povera, ma provvista di tre altari: l'altare maggiore dedicato a S. Anna, l'altare della Madonna del Carmine e l'altare della Madonna di Caravaggio. Quest'ultimo, con la pietra sacra mobile, custodiva il quadretto della Madonna di Caravaggio fatto dipingere da Giacomo Moser e aveva appoggiato un armadio con porta a vetro dove erano conservati doni e offerte.
Si deve al culto per la Madonna promosso a Montagnaga da Giacomo Moser, contadino del luogo e zelante devoto, cinque volte pellegrino a piedi al santuario della Madonna di Caravaggio in Lombardia (3), la genesi del santuario trentino: egli fece dipingere a Trento a proprie spese il quadro rappresentante l'apparizione di Maria a Giovanna Varoli secondo l'iconografia del santuario bergamasco che venne esposto sull'altare della chiesa di Sant'Anna.
Protagonista della prodigiosa vicenda locale è la giovane contadina Domenica Targa, che viveva nella frazione

della 'Guardia', educata fin dalla tenera età alla devozione per la Vergine (4). La leggenda vuole che la giovane avesse fatto voto di recarsi in pellegrinaggio al santuario della Madonna di Caravaggio, ma poco prima di intraprendere il cammino iniziarono le apparizioni miracolose. Tradizionalmente si parla di cinque 'comparse': la prima il 14 maggio 1729 mentre la fanciulla pascolava i suoi armenti nel luogo detto 'Palustello'; la seconda il 26 maggio 1729 nella chiesa di Sant'Anna in Montagnaga davanti all'altare della Madonna di Caravaggio; la terza l'8 settembre 1729 sempre nella chiesa di Sant'Anna in Montagnaga davanti all'altare recentemente rinnovato con la nuova pala dedicata alla Madonna di Caravaggio; la quarta il 10 settembre 1729 mentre pascolava nel luogo detto 'Pralongo'; l'ultima, ancora nella chiesa di Sant'Anna in Montagnaga, il 26 maggio 1730.
Le notizie di questi eventi prodigiosi si diffusero rapidamente e cominciarono ad accorrere numerosi pellegrini alla chiesetta di Sant'Anna. Già dopo le prime quattro apparizioni l'autorità ecclesiastica aprì un processo, forse meglio dire un'indagine, sulle presunte apparizioni (5) e, anche se non pronunciò alcuna decisione finale sugli eventi miracolosi, non poté ignorare la rilevante diffusione del culto, rafforzata anche dalla concessione dell'indulgenza plenaria nel 1730 da papa Benedetto XIII ai fedeli confessati e comunicati che avessero visitato l'altare della Madonna di Caravaggio nella chiesa di Sant'Anna in Montagnaga il 26 maggio di ogni anno (6). Di fatto l'autorità ecclesiastica non si oppose alla devozione nata a Montagnaga poiché quello che si stava diffondendo non era un culto nuovo, ma titolo e rappresentazione facevano riferimento a quello della Madonna di Caravaggio, santuario bergamasco di consolidata devozione in cui il culto mariano era stato da tempo ufficialmente approvato. Nel tempo si consolidò la tradizione di celebrare il 26 maggio la solennità della seconda apparizione, la devozione continuò a crescere e non tardarono a diffondersi notizie su nuovi miracoli e grazie compiuti dalla Madonna (7). L'affluenza dei pellegrini nel piccolo paese crebbe a tal punto che si rese necessaria l'edificazione di un nuovo santuario sul luogo della prima cappella di Sant'Anna. I lavori cominciarono nel 1730 e si conclusero attorno al 1742. Si moltiplicarono gli episodi concreti di devozione quali donazioni, ex-voto a ricordo delle grazie ricevute e tra questi anche l'erezione di un'edicola votiva per volere di Domenica Targa di fronte alla propria abitazione.
Nei primi anni dell'800 la storia del santuario di Montagnaga si intreccia incidentalmente con quella di un altro santuario mariano di origini ben più antiche, sito nel vicino comune di Civezzano. Nella chiesa pievana dedicata a Santa Maria Assunta è conservata una statuetta della Madonna ritenuta miracolosa, che fin dal medioevo costituì un forte richiamo per fedeli. Dopo il 1729, con il diffondersi delle notizie in merito alle apparizioni mariane a Montagnaga, il santuario di Civezzano fu declassato dall'ascesa del nuovo e vicino polo devozionale che presto diventò il principale santuario della diocesi. Il fatto suscitò malcontento tra gli abitanti di Civezzano che si videro depredati di fama e guadagni, finché il 18 marzo 1808 i funzionari del governo bavarese, nel tentativo di razionalizzare le manifestazioni religiose, portarono a forza il quadro della Madonna di Montagnaga nella più centrale e controllabile Civezzano, giudicata più adatta anche per i pellegrini sia per la maggiore capienza della chiesa, che per le migliori possibilità di alloggio. Tale iniziativa produsse un enorme disappunto nei pellegrini che, contravvenendo al divieto governativo, continuarono a recarsi sui luoghi 'benedetti' dalle apparizioni a Montagnaga. Il 26 maggio 1808 si scatenarono tafferugli e proteste a seguito del divieto di celebrare funzioni a Montagnaga e alla chiusura della chiesa. Le continue richieste degli abitanti di Montagnaga di riavere l'immagine indussero il governo austriaco, da poco subentrato al bavarese e in cerca di consenso, a concedere che il quadro fosse restituito al legittimo proprietario, così il 30 aprile 1809 l'immagine taumaturgica fu riportata nella chiesa di Sant'Anna.
Se già nella visita pastorale del 23 maggio 1769 l'altare della Madonna di Caravaggio venne definito come 'celestis gratiis celebris' (8), la popolarità del santuario raggiunse il suo apice durante il XIX secolo. Nella seconda metà dell'800 si ripropose l'esigenza di un nuovo ampliamento della chiesa che fu realizzato su progetto dell'architetto Ignazio Liberi tra il 1877 e il 1880. Fu soprattutto grazie all'opera di don Zanotelli che il santuario conobbe un ventennio di rinnovamento e ampliamento sia nelle strutture che nella visibilità: nel 1886 venne edificato un

monumento sul luogo della prima apparizione; nel 1891 fu acquistata e ristrutturata la casa di Domenica Targa a Guardia; nel 1894 fu incoronata l'immagine miracolosa della Madonna; nel 1898 si realizzò la grotta del terzo mistero gaudioso; nel 1900 l'erezione a 'Pralungo', luogo della quarta apparizione, di un'edicola votiva per disposizione testamentaria di Giovanni Erspan di Montagnaga; nel 1901-1906 venne costruito il monumento a Gesù Cristo Redentore; furono anni significativi in cui il santuario si articolò e prese le forme di complesso cultuale, con diversi spazi sacri che progressivamente affiancarono la chiesa di Sant'Anna.
Ripercorrendo le più significative tappe s'incontra l'intenzione di valorizzare la conca erbosa detta al 'Palustèl', dove secondo la leggenda apparve la Vergine per la prima volta. Il prodigioso luogo fino ad allora era stato celebrato da una modesta edicola votiva nel crocicchio delle strade che conducevano al bosco eretta nel 1855 per voto delle famiglie di Erspan di Montagnaga. Nel 1886 venne acquistato il terreno nella radura boschiva e il 14 maggio 1887 il nuovo monumento alla 'Comparsa' venne solennemente benedetto dal vescovo Eugenio Carlo Valussi: un gruppo scultoreo composto da due statue in ghisa di grandezza quasi naturale della Madonna in piedi con la pastora in ginocchio, opera dello scultore francese Pierre Vermare. Le statue, comunemente ritenute rappresentanti la Madonna e Domenica Targa, in vero s'ispirano alla vicenda miracolosa della Madonna di Caravaggio. Perché durasse perennemente il ricordo della prima apparizione, l'Ordinariato vescovile di Trento concesse la facoltà di celebrare messa nel bosco sacro e di condurvi solenni processioni nel giorno anniversario.
L'evento che consacrò il santuario come centro diocesano della devozione mariana, fu tuttavia la solenne incoronazione dell'immagine taumaturgica della Madonna l'11 agosto 1894: un prezioso diadema benedetto venne posto sul venerato dipinto. Nel quarantennale della proclamazione del dogma dell'Immacolata concezione (1854-1894), la diocesi tridentina si riunì compatta attorno alla Madonna di Piné; la richiesta venne mossa dal vescovo Eugenio Carlo Valussi al capitolo Vaticano di Roma e, ottenuto il decreto di concessione, furono raccolte tra i fedeli le offerte per realizzare il diadema che venne modellato dall'orafo Giacomo Piller di Trento. La generosità dei devoti fu di molto superiore alle aspettative tanto che con il ricavato, oltre alla lavorazione del diadema, si arricchì la chiesa con preziosi paramenti e venne acquistato un nuovo organo e inoltre il vescovo ringraziò pubblicamente i devoti con una lettera pubblicata sul periodico "L'Incoronazione" edito dal santuario a partire dal 1894 (9). L'Incoronazione portò al santuario anche vantaggi spirituali concessi da papa Leone XIII, quali un ricco calendario di indulgenze plenarie e alcuni privilegi per i sacerdoti, finalizzati ad incentivare la devozione e i pellegrinaggi.
Il santuario di Piné si arricchì di un ulteriore significativo corpo architettonico e polo devozionale grazie al monumento al Redentore. Sul finire del XIX secolo l'ecumene cristiano si stava preparando con grande fervore all'anno santo 1900 e papa Leone XIII rese pubblico il suo desiderio che in ogni diocesi venisse costruito un segno visibile per il giubileo. Nella diocesi di Trento fu scelto di edificare un monumento sul colle vicino alla 'Comparsa', luogo già noto ai fedeli quale meta di pellegrinaggi. Il progetto dell'edificio sacro, impostato dal capomastro Fortunato Bernardi (10) e ritoccato dall'ingegnere Emilio Paor di Trento, doveva riproporre le forme della Scala Santa di Roma. Il monumento fu concepito con lo scopo di far sentire il pellegrino inserito nel più universale circuito dei pellegrinaggi: offriva la possibilità del pio esercizio della Scala Santa, contenente nei gradini campioni di terra provenienti dalla Palestina, meta primaria di pellegrinaggi; la scala ricordava l'archetipo laterano, collegando il pellegrino con Roma; mentre il gruppo del Crocifisso, copia perfetta del gruppo scultoreo del XVI secolo conservato nella cappella del Crocifisso nel duomo di Trento, ricordava la cattedrale. Il monumento venne consacrato nel 1906 da monsignor Celestino Endrici.
Benché non vi fu mai alcun riconoscimento ufficiale delle apparizioni da parte dell'autorità ecclesiastica, il santuario di Montagnaga di Piné continua ad essere visitato da pellegrini provenienti dalla diocesi di Trento e anche da quelle di Vicenza, Padova, Treviso e Belluno, e benché non abbia più conosciuto eventi di partecipazione eccezionale come l'Incoronazione, rimane il principale polo di devozione mariana nella diocesi di Trento.

Funzioni, occupazioni e attività

Il fenomeno dei santuari in area trentina ebbe un'evoluzione peculiare rispetto a quanto si verificò nel resto d'Italia. In epoca paleocristiana sorse e si sviluppò attorno al culto dei martiri (quali i tre missionari Sisinio, Martirio e Alessandro uccisi in Anaunia nel 397), per poi perpetuarsi e fondersi con la venerazione di San Vigilio, terzo vescovo di Trento martirizzato in Val Rendena. Nella nostra zona non si sono finora rinvenuti dati certi a proposito della continuità di culto tra santuari pagani e santuari cristiani. In epoca altomedievale e medievale i santuari trentini sono caratterizzati dalla commistione tra mete di pellegrinaggio, eremi, cenobi e luoghi di ospitalità, tanto da rendere difficile una distinzione tra le diverse tipologie. In seguito cominciarono a sorgere i santuari dedicati alla Vergine e in piccole chiese, spesso in posizione isolata, si sviluppano santuari di carattere fortemente locale e diventarono il punto di riferimento di una pieve o di un'area geografica definita. Una terza generazione di santuari nasce nella seconda metà del Cinquecento e soprattutto nel XVII secolo sull'onda degli esiti controriformistici del Concilio di Trento che promossero forme di religiosità popolare, in particolar modo di devozione mariana, in contrapposizione alla protesta luterana. Nella diocesi trentina non si rileva una vera e propria politica del santuario mariano come nella vicina Lombardia, tuttavia non si può non notare l'intensificarsi della devozione alla Vergine in epoca leggermente più tarda, tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVIII. Si tratta di santuari 'moderni' non più caratterizzati dall'ambiguità medievale di essere insieme anche eremi, ma nascono in un contesto culturale più consapevole dell'idea 'pura' di santuario. In meno di duecento anni i santuari mariani finirono per offuscare tutti gli altri. Ora i luoghi sacri sono connessi ad un'apparizione, ad un'immagine miracolosa o ad un evento prodigioso; il santuario viene eretto là dove la divinità ha chiesto di essere venerata. Il santuario di Montagnaga in ordine di tempo può essere considerato l'ultimo santuario moderno. Dal 1729 fino ai primi decenni dell'Ottocento, non sorsero in area trentina nuovi santuari. All'indomani del periodo napoleonico e della fine del Principato Vescovile molti santuari ebbero nuova vita e tra questi in prima fila c'è anche la Madonna di Caravaggio in Montagnaga: i pellegrinaggi collettivi costituiscono l'espressione della fede comunitaria e della forza della chiesa popolare contro la nuova cultura liberale e l'incombente scristianizzazione della società. Alla fine del XIX secolo il santuario di Montagnaga fu caratterizzato da un'ulteriore crescita che lo promosse a vero e proprio complesso culturale.

Fonti archivistiche e bibliografia

Archivio Diocesano Tridentino, "Atti visitali"
Archivio Diocesano Tridentino, "Parrocchie e curazie"
Archivio Diocesano Tridentino, "Libro B"
Archivio della parrocchia di Santa Maria Assunta in Baselga di Piné

Note

(1) Per informazioni in merito alle origini e all'evoluzione della fabbrica si veda nel presente
inventario introduzione all'ente 'Chiesa di Sant'Anna in Motagnaga (Baselga di Piné).
(2) ADT, Atti visitali, n. 40 (1729), c. 523r.
(3) Caravaggio è una cittadina della provincia di Bergamo ove sorge, poco distante da Treviglio, il santuario della Madonna del Fonte a Caravaggio (BG). Secondo la tradizione il santuario fu edificato sul luogo dove il 26 maggio 1432 apparve la Madonna alla contadina Giovanna, sposa di Pietro Varoli.
(4) Domenica Targa nacque a Guarda, un villaggio vicino a Montagnaga, il 6 maggio 1699 da Nicolò Targa e Domenica Cristel, morì il 25 ottobre 1764 e fu sepolta nella chiesa di Sant'Anna.
(5) Il sacerdote Antonio Flamacino, esaminatore prosinodale ed

economista della Camera vescovile fu deputato ad esaminare i fatti avvenuti a Montagnaga. Il processo si svolse dal 20 al 23 maggio 1730 nel castello del Buonconsiglio di Trento e il 22 agosto 1730 a Montagnaga. Fonti primarie che danno notizia del processo consistono in due manoscritti conservati presso la Biblioteca comunale di Trento: BCT, BCT1-620 "Processo originale del 1730 formato per ordine della Curia di Trento ed istanza dei devoti della Madonna di Caravaggio venerata nella chiesa di Piné, sopra pretese replicate comparse della stessa. Relazione del Mosna come al n. 388 coll'aggiunta della sentenza del 26 aprile 1809 sulla traslazione della Madonna di Civezzano a Piné", 111 cc.; BCT, BCT1-388 "Relazione sulle ammirabili apparizioni, grazie e miracoli operati dalla Ss. Vergine Maria venuta sulle Alpi trentine sotto l'effigie della Madonna di Caravaggio nella chiesa di Sant'Anna di Montagnaga desunta dal processo formatosi d'ordine dell'Ufficio ecclesiastico di Trento, fatta da Giuseppe Antonio Mosna coadiutore della chiesa vescovile l'anno 1731".

(6) Oltre alla concessione di indulgenze plenarie, il 29 settembre 1710 il capitolo vaticano decorò il simulacro della Madonna con una corona d'oro per il riconoscimento del culto.

(7) Nel 1907 mons. Celestino Endrici inoltrò a Roma la richiesta di istituire una festa ufficiale da celebrarsi il 26 maggio, giorno dell'"apparizione", e ottenere attraverso questa anche fondamento liturgico per la Madonna di Piné. La commissione pontificia diede parere negativo e pubblicò una relazione in cui dichiarò la mancanza di qualsiasi notizia autentica sulla vicenda prodigiosa e la totale incosistenza della documentazione. Cfr. FOLGHERAITER A., I sentieri dell'infinito. Storia dei santuari del Trentino - Alto Adige, Trento, 1999, pp. 122-123, Sulla messa e officio proprio dell'apparizione della Madonna di Caravaggio a Montagnaga di Piné, tipografia Poliglotta Vaticana, Roma, giugno 1911, pp. 4-10.

(8) ADT, Atti visitali, n. 78 (1769), c. 249r.

(9) Periodico mensile "L'Incoronazione della Madonna di Caravaggio in Piné" edito a partire dal marzo 1894. In canonica se ne conservano alcune copie, anche rilegate.

(10) L'archivio parrocchiale conserva anche documentazione privata appartenuta al capomastro Fortunato Bernardi relativa ai lavori di costruzione del monumento; si veda fondo "Documentazione privata di Fortunato Bernardi".